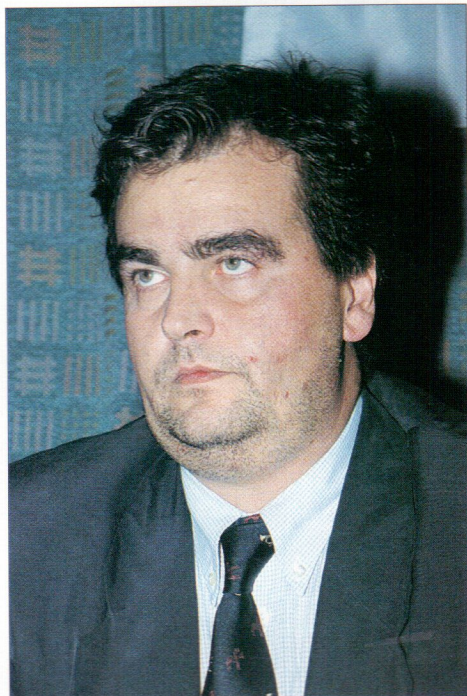


CARO ONOREVOLE, QUANTO TI COSTA UN VOTO?



Roberto Calderoli, Deputato della Lega è stato quello che ha dichiarato di aver speso più di tutti per la campagna elettorale: 89 milioni

QUANTO COSTA UN SEGGIO?

46 MILIONI

E' QUESTO IL DATO CHE EMERGE DALL'ANALISI DELLE SPESE ELETTORALI DEI PARLAMENTARI BERGAMASCHI ELETTI NELLE ELEZIONI POLITICHE DEL MARZO SCORSO

Dai Collegi elettorali bergamaschi sono stati mandati a Roma 5 senatori e 10 deputati; questi hanno dichiarato di aver speso per la campagna elettorale circa 688 milioni di lire in tutto, cioè 46 milioni in media ciascuno.

Se poi andiamo a vedere quanto hanno speso complessivamente i 65 candidati orobici troviamo la cifra di lire 1.628 milioni. In media sono 25 milioni pro capite.

Vediamo alcune curiosità. La prima è che finora nessun giornale ha pubblicato questi dati, pur essendo pubblici: si possono

consultare presso la Corte d'Appello di Milano. Eppure l'argomento dovrebbe interessare tutti i cittadini elettori.

Se facciamo qualche altro calcolo scopriamo che a Bergamo il partito che ha speso di più per questa campagna elettorale è stato il Patto per l'Italia (Partito popolare e Patto Segni): 613 milioni in totale, ottenendo un solo eletto: il sen. Vincenzo Bonandrini, recentemente deceduto.

Inoltre, il candidato Ennio Bucci del Patto è quello che ha speso più soldi senza essere eletto: 80 milioni.

SPESE ELETTORALI DEI CANDIDATI

ELEZIONI POLITICHE MARZO 1994	SENATO			CAMERA				
	31 BERGAMO	32 VALLI	33 TREVIGLIO	16 BERGAMO	17 SERIATE	18 ISOLA	19 TREVIGLIO	20 VAL SERIANA
LEGA NORD FORZA ITALIA	CAPUTO 72	TERZI 26	DOLAZZA 33	CALDEROLI 89	JANNONE 68	FROSIO RONCALLI 16	PILO 79	ONGARO 31
PATTO PER L'ITALIA	GALEOTTI 38	BONANDRINI 54	LONGHI 63	SANTISI SAITA 61	MOIOLI VIGANO' 70	GELPI 76	COLOGNI SONZOGNI 24	BRISSONI IMBERTI 74
PROGRESSISTI	MAZZOLENI 19	BRIGHENTI 6	CRIPPA 38	VERTOVA 37	LODIGIANI 18	MAZZOLA 31	ERBETTA 24	BOZZETTO 25
ALLEANZA NAZIONALE	FERRARA 34	BIRESSI 2	MANGANO 14	TREMAGLIA 45	CORTESI 2	POZZI 2	GANDOLFI 19	CARRARA 7
LISTA PANNELLA	VAN RAWENSTEIN N.P.	CONSONNI 0	PIANELLI 0	PAOLI 1	PILLIRONE 0,5			



Valerio Bettoni e Luciano Gelpi: hanno dichiarato di aver speso per la campagna elettorale rispettivamente 57 e 74 milioni. Nessuno dei due ha ottenuto il "posto" in Parlamento.

Anche Mariolina Moiola era candidata per il Patto, ma è stata "recuperata" attraverso la lista proporzionale del Partito Popolare con 70 milioni di spesa complessiva.

Tra gli eletti di Lega Nord - Forza Italia (che hanno fatto il pieno: 11 tra senatori e deputati), il più spendaccione è stato Roberto Calderoli, che ha dichiarato di aver speso 89 milioni, la cifra più alta in assoluto degli eletti. Antonio Magri e Luciana Frosio Roncalli sono stati comunque eletti spendendo solo 16 milioni.

I progressisti hanno "bruciato" 276 milioni senza alcun risultato utile. Chicco Crippa

avrà sicuramente le tasche vuote dato che ha speso 38 milioni. Può consolarsi Giuseppe Brighenti che ha ottenuto il medesimo risultato (non essere eletto) limitandosi a 6 milioni.

Mirko Tremaglia, risultato eletto "per un pelo", con 45 milioni è stato nella media delle dichiarazioni di chi è risultato eletto.

Tra le liste "minori" ci sono 6 candidati che hanno dichiarato di non aver sostenuto alcuna spesa elettorale (Consonni e Pianelli della Lista Pannella, Rota della Lega Alpina Lumbarda, Anna Fatuzzo e Natale dei Pensionati, Vecchio Guerinoni del Partito della

Legge Naturale). E' questa una condizione abbastanza improbabile, visto che la legge prevede siano attribuite al candidato sia le spese sostenute dal Partito che quelle "di viaggio e soggiorno, telefoniche e postali, nonché gli oneri passivi" attraverso un calcolo forfettario.

Altri 5 candidati non hanno presentato alcun bilancio elettorale al Collegio Regionale di Garanzia presso la Corte d'Appello di Milano. Si tratta di Van Rawenstein della Lista Pannella, di tutti i candidati della Legge di Angela Bossi (Tolomio, Brivio e Maurili) e del Verde Roberto Carrara. Di conseguenza, non è possibile sapere quanto è stato speso da questi candidati, che rischiano una precisa

CHI HA SPESO DI MENO PER FARSÌ ELEGGERE

- 1°) FROSIO RONCALLI (Lega) 16 milioni
- 2°) MAGRI (Lega) 16 milioni
- 3°) TERZI (Lega) 26 milioni
- 4°) DE VECCHI (Lega) 26 milioni
- 5°) ONGARO (Lega) 31 milioni

CHI HA SPESO DI PIU' PER FARSÌ ELEGGERE

- 1°) CALDEROLI (Lega) 89 milioni
- 2°) PILO (Forza Italia) 79 milioni
- 3°) CAPUTO (Forza Italia) 72 milioni
- 4°) MOIOLI (Patto) 70 milioni
- 5°) JANNONE (Forza Italia) 68 milioni

CHI HA BUTTATO VIA I SOLDI

- 1°) BUCCI (Patto) 80 milioni
- 2°) GELPI (Patto) 76 milioni
- 3°) BRISSONI (Patto) 74 milioni
- 4°) LONGHI (Patto) 63 milioni
- 5°) BETTONI (Patto) 57 milioni

sanzione per non aver rispettato la legge elettorale (vedi apposita scheda).

Ma quanto costa un voto?

La Lega Nord insieme a Forza Italia ha preso - sommando i voti per il Senato a quelli dei Collegi uninominali per la Camera - 627 mila voti. I candidati di questa aggregazione hanno speso complessivamente 488 milioni. Risultato: 778 lire per un voto (tutti andati buon fine).

Il Patto per l'Italia ha raccolto 227 mila voti. Ha speso 613 milioni. Fanno 2.700 lire per un voto (con un risultato scarso).

I Progressisti hanno ricevuto 192 mila consensi per una spesa complessiva di 276 milioni.

Sono 1.437 lire per ogni voto (senza alcun esito).

Alleanza Nazionale ha avuto 67 mila voti, spendendo 147 milioni.

Ciascun voto è costato 2.195 (è stato ripe-

1.500 MILIONI (IL DICHIARATO) PER OGNI CAMPAGNA ELETTORALE. SUFFICIENTI A COSTRUIRE UN ASILO

BERGAMASCHI

CAMERA

21 LOVERE	22 DALMINE	23 VAL BREMBA-	
MARTINELLI 32	MAGRI 16	DE VECCHI 26	44 MEDIA 488 TOT.
BETTONI 57	BUCCI 80	TROILO 16	56 MEDIA 613 TOT.
GABANELLI 16	AVOGADRI 35	CARRARA 27	25 MEDIA 276 TOT.
BETTERA 7	PILENGA 13	GOGGIA 2	13 MEDIA 147 TOT.

scato in extremis Mirko Tremaglia attraverso il proporzionale).

Il senatore Elidio De Paoli della Lega Alpina Lombarda ha ricevuto 13 mila voti con 31 milioni di spesa. E' stato eletto spendendo 2.385 lire a voto.

Tra tutti i candidati, il peggior investitore sul proprio elettorato è stato Luciano Gelpi del Patto per l'Italia che ha speso 76 milioni per 15 mila voti. Sono oltre 5 mila lire per voto senza essere eletti. Lo seguono a poca distanza Bucci Ennio e Mariolina Moioli rispettivamente con 5.000 e 4.666 lire. Ma la Moioli è riuscita ad essere eletta nella quota proporzionale per il Partito Popolare.

In conclusione, che dire? Per conquistare un seggio i soldi servono, ma di certo non bastano da soli. Nessuno di coloro che hanno speso meno di 15 milioni è stato eletto, ma a qualcuno non è bastato spendere 80 milioni per vincere.

Per diventare deputati o senatori bisogna avere un po' di quattrini, essere nati (o venire candidati) nel posto giusto dal partito giusto.

In questo "gioco", la "palma d'oro" va ad Antonio Magri della Lega Nord, eletto nel Collegio di Dalmine. Ha speso 16 milioni in cambio di 54 mila voti. Meno di 300 lire a voto. Un vero campione.

Ma saranno proprio dati veri?

Se analizziamo le cifre dichiarate nei bilanci dei candidati, il dubbio è legittimo.

C'è chi ha stampato libri, chi ha affittato discoteche, chi si è circondato di una decina di collaboratori e chi ha lanciato molti costosi di spot televisivi.

Non sempre i soldi dichiarati sembrano sufficienti a coprire le spese effettive.

D'altra parte, essendo praticamente impossibile (almeno per noi) accertare se i bilanci siano veri o falsi, per ogni considerazione in merito bisogna basarsi su dati disponibili, reali o presunti tali.

In fondo, basta saperlo.

Rocco Artifonù